

Il premier e il presidente del Senato chiedono una modifica delle norme attuali  
Ma Enrico Letta accusa Schifani: "Oggi si straccia le vesti, allora lo salvò"

## Polemica sul voto degli italiani all'estero

### Berlusconi: "Cambiare subito la legge"

Il premier: "Di Girolamo? Non lo conosco, ci sarà voto sul suo decadimento"  
Il Pd attacca: "Faccia mea culpa su Di Girolamo ed elimini la consultazione per corrispondenza"



**ROMA** - Il presidente del Consiglio interviene sulla bufera giudiziaria che ha coinvolto il senatore del Pdl Nicola Di Girolamo. "Non lo conosco - ha detto Berlusconi a Torino - immagino che sul suo decadimento o meno ci sarà un voto". "C'era già una pratica attivata al Senato che, non so per quale motivo, ha subito un rallentamento, circa la regolarità della sua elezione". Quel che è certo, afferma il premier, è che "occorre cambiare la legge" sul voto degli italiani all'estero. Punto sollevato con forza oggi anche dal presidente del Senato. "Va immediatamente cambiata - ha detto Schifani - perché il voto per corrispondenza è uno scandalo e consente tipologie di attività illecite come l'acquisizione del voto addirittura pagandolo: dobbiamo immediatamente procedere a una rivisitazione". Per questo, prosegue il numero uno di Palazzo Madama, bisogna procedere immediatamente "a una rivisitazione del voto per corrispondenza e affermare delle regole, anche attraverso le stesse autorità di polizia estere, che garantiscano la residenza del candidato".

Quanto alla lettera da lui inviata al presidente della giunta delle Elezioni e delle Immunità, Marco Follini, sempre sul caso Di Girolamo, Schifani ha spiegato di aver "avvertito fortemente l'esigenza che il Senato desse al Paese una risposta immediata ai forti dubbi che sono emersi dalle indagini sulla elezione e sulla eleggibilità del senatore. Il Parlamento deve essere reattivo, non può essere fermo davanti a eventi" come questi.

Ma secondo Enrico Letta le parole di oggi non bastano. "Schifani faccia un pubblico mea culpa sulla vicenda Di Girolamo - ha dichiarato - il presidente del Senato oggi si straccia le vesti, ma non mi risulta che abbia biasimato la maggioranza di centrodestra quando lo salvò". Lo ha detto il vicesegretario del Pd Enrico Letta, ricordando che l'anno scorso la maggioranza Pdl-Lega "respinse in modo compatto, con Schifani a presiedere l'aula, la posizione della giunta per le autorizzazioni e

le immunità". "Il centrodestra scopre adesso chi è Di Girolamo - ha proseguito - quando la frode documentata della sua elezione e la richiesta di arresto furono respinte con sdegno. La maggioranza fa finta di non conoscerlo, dimenticando che l'anno scorso ne operò il salvataggio".

E, sempre sul fronte democratico, oggi il partito ha fatto sapere che proporrà un proprio testo in Parlamento per la riforma del voto all'estero. "Sosteniamo da tempo - ha detto Francesco Tempestini, capogruppo Pd in commissione Esteri - che la modifica è assolutamente improcrastinabile" e che "è necessario innanzitutto eliminare il voto per corrispondenza che è fonte di vero scandalo".

"Dalla vicenda Di Girolamo emerge con evidenza che il sistema elettorale per il voto degli italiani all'estero è inadeguato", ha aggiunto la presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro. "E' necessario intervenire su diversi aspetti, penso alla configurazione delle circoscrizioni elettorali o all'anagrafe degli aventi diritto, ma in primo luogo serve cambiare il meccanismo elettorale che così come è non garantisce il rispetto dei principi costituzionali. In Senato, alla Commissione Esteri, si discuterà nelle prossime settimane della riforma della rappresentanza degli italiani all'estero. Sarebbe giusto - ha sottolineato Anna Finocchiaro - che si affrontasse anche la questione della legge elettorale".

Ancora più radicale la soluzione proposta dal ministro per la Semplificazione Normativa e Coordinatore delle Segreterie Nazionali della Lega Nord: "Basta ipocrisie, non è il sistema elettorale degli eletti all'estero, che è una barzelletta, a non funzionare. L'assurdità è che ci siano dei parlamentari eletti all'estero!". "E dopo le negative esperienze accumulate in due legislature - prosegue Calderoli - spero che tutti, come il sottoscritto, siano giunti alla conclusione che non c'è alcuna necessità di avere deputati e senatori eletti all'estero. I nostri cittadini che vivono all'estero hanno il diritto di votare, con modalità serie e non con le attuali, ma per i parlamentari di casa nostra. Prendiamo spunto dal motto dei rivoluzionari americani, 'no taxation without representation', trasformandolo in 'no representation without taxation', perché nel nostro Parlamento deve sedere chi vive, lavora e paga le tasse, a casa nostra".

*(26 febbraio 2010)*